

Nuovi orizzonti

La pandemia prodotta dal Covid-19 ha avuto effetti devastanti per la società e la vita di tanti uomini e donne. Questo flagello ha colpito l'umanità intera fondendo panico, paura e smarrimento. Tanti medici, infermieri, operatori della sanità, sacerdoti, membri delle forze dell'ordine, lavoratori, volontari, si sono impegnati con una dedizione incredibile per il bene comune, per assicurare i servizi essenziali. Ci hanno insegnato che si può non rimanere paralizzati dalla paura. Con coraggio, hanno scelto di agire in maniera disinteressata per il bene degli altri e, per molti di loro, a rischio della propria vita. La speranza ha sollevato il sipario cupo della tragedia, la generosità ha sciolto la tentazione della chiusura egoistica, la solidale attenzione verso chi aveva bisogno ha illuminato la solitudine di tanti malati, anziani e persone sole.

Ora resta la sfida di prendere consapevolezza delle nostre fragilità, la responsabilità di non lasciar cadere gli insegnamenti di questa tragica esperienza e guardare al futuro con occhi nuovi, progettare la nostra convivenza sociale mettendo in atto cambiamenti radicali ed efficaci. Il futuro è in gran parte nelle nostre mani, dipende anche da noi, e quindi siamo noi che dobbiamo attivare tutto ciò che possa prevenire, se possibile, o gestire al meglio fenomeni di questa portata.

In piena pandemia, papa Francesco ha pregato con queste parole: «Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta». Ci auguriamo tutti che questa crisi faccia crescere la solidarietà tra i popoli e la collaborazione internazionale nei campi della ricerca, della medicina, del rispetto dell'ambiente e del clima... Se questo "male comune" ci ha fatto riscoprire il "bene comune", se l'umanità è cresciuta nella consapevolezza che "tutto riguarda tutti", allora la ripartenza non solo è possibile e auspicabile, ma un impegno per tracciare nuovi orizzonti.

